

# ATTIMI PERENNI DI ORDINARIA FELICITÀ

**Francesco Piccolo** Da oggi in libreria il suo nuovo romanzo (Einaudi)  
Un catalogo del quotidiano, dai giorni casertani alle partite di calcio  
Un elenco affascinante con un pregio: ha un'eco fortissima in chi legge

**CHIARA VALERIO**  
SCRITTRICE

Quando mi hanno spiegato che la prima convocazione della riunione di condominio, alle sei di mattina, era soltanto formale, e non ci dovevo andare». *Momenti di trascurabile felicità* (Einaudi, 2010) di Francesco Piccolo è un catalogo del quotidiano, di un io narrante, che spesso è una eterna, amorosa, seconda persona singolare, che mente, scherza, pontifica, intigna, tradisce, ritratta e parcheggia in seconda fila. Come tutti i cataloghi, gli elenchi, le liste, è affascinante. Gli elenchi, in fondo e a colpo d'occhio, danno immediatamente l'idea del controllo. Di quello che è dentro e quello che invece non c'è. Come tutti i cataloghi, gli elenchi, le liste, è monodico. Gli elenchi non hanno subordinate, sono parattici, hanno una direzione e due versi di percorrenza, avanti e indietro. Proprio come il tempo. E nonostante questo, i momenti di trascurabile felicità che Francesco Piccolo racconta sono, in qualche modo, perenni, eterni, e continui. Stanno come insetti congelati nell'ambra. Quasi gioielli e un poco sempre oggetti di studio. Chi li ha scritti e chi li legge se li rigira tra le mani, un po'

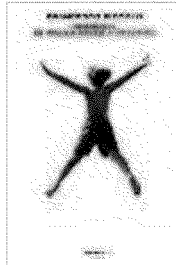
attonito, un po' divertito, sempre senza giudizio alcuno. Neutro e, nel contempo, compreso.

Questi oggetti narrativi appartengono sì ai suoi giorni casertani, a una fidanzata che abitava fuori dal centro e senza macchina e prima di un sottopassaggio costruito purtroppo solo per Italia90, a una stanza piccola e forse buia intorno a Re di Roma, a partite di calcio della nazionale che ormai sono un vissuto collettivo, anche per me che non c'ero, o almeno condivisioni, ad altri quartieri, altre voci, altre stanze dove non si vive più e dove forse non si vorrebbe più vivere, ad abitudini perdute, e ad altre rinnovellate, a familiarità con la donna con la quale si vive e a impressioni o frette o abbrivi con donne che si lasciano, e lasciano chi scrive e osserva e chiosa, sempre sul pianerottolo di casa. Appartengono al passato, proiettano sul futuro, ma sono sempre contemporanei a chi legge. In questo avanti e indietro di Francesco Piccolo sta acuto e ironico un perenne sguardo su un mondo, camminato, spesso estivo e dunque lasco, di altre persone. Che forse guardano esse pure ma non sempre annotano, e di certo non si stupiscono che l'aloe sia «vera» e non un altro aggettivo, che non sanno quanto, talvolta, innamorarsi di una donna, somigli a stare in

fila al supermercato, che non ricordano dove hanno letto un libro e che non stanno inquieti a capire se davvero Wronski riuscirà a dire ad Anna Karenina che non dovranno vedersi mai più, che non si meravigliano che un film, ogni volta che lo guardi, finisca davvero, sempre, comunque, allo stesso modo. E che Tom Hanks incontrerà Meg Ryan sul terrazzo lì, sul grattacielo. «Quando quello che ti ha chiesto di conservargli il posto, finalmente arriva. E puoi dimostrare a tutti che era vero».

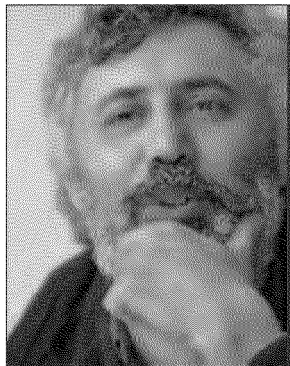
Gli elenchi hanno un altro pregio, tutto narrativo, fanno eco. C'è qualcosa in un elenco che manca a chi legge, o che chi legge possiede o solo desidera, o che stava già in un altro elenco, scorso molto tempo prima. C'è qualcosa, più di qualcosa, in queste pagine osservate, interrotte e innamorate di Francesco Piccolo che dunque fa eco in chi legge. Un'eco fortissima. Come rispondere sempre che non si sta dormendo anche se sì, come dire che ci si è alzati già da ore e che si risponde con la voce del sonno perché non si è ancora parlato con nessuno. C'è qualcosa in *Momenti di trascurabile felicità* che chi legge già conosce e che ritrova e che quindi, con dolcezza e stupore, accomuna. «Allora rimango. Perché, se rimango, sono sicuro che non accadrà nulla di sbagliato». ●

**Il libro**  
**Piaceri intensi e volatili**  
**delle nostre giornate**



**Momenti di trascurabile felicità**  
 Francesco Piccolo  
 pagine 134  
 euro 12,50  
 Einaudi

■ Possono esistere felicità trascurabili? E allora come chiamare quei piaceri intensi e volatili che punteggiano le nostre giornate, accendendone i minuti come fiammiferi nel buio? Per folgorazioni e racconti, staffilate e storie. Nel suo nuovo «romanzo quotidiano» Francesco Piccolo compone un suo perfido e irresistibile catalogo dell'allegria di vivere.



**Avanti e indietro**  
 Uno sguardo acuto  
 e ironico sul mondo  
 sulle persone

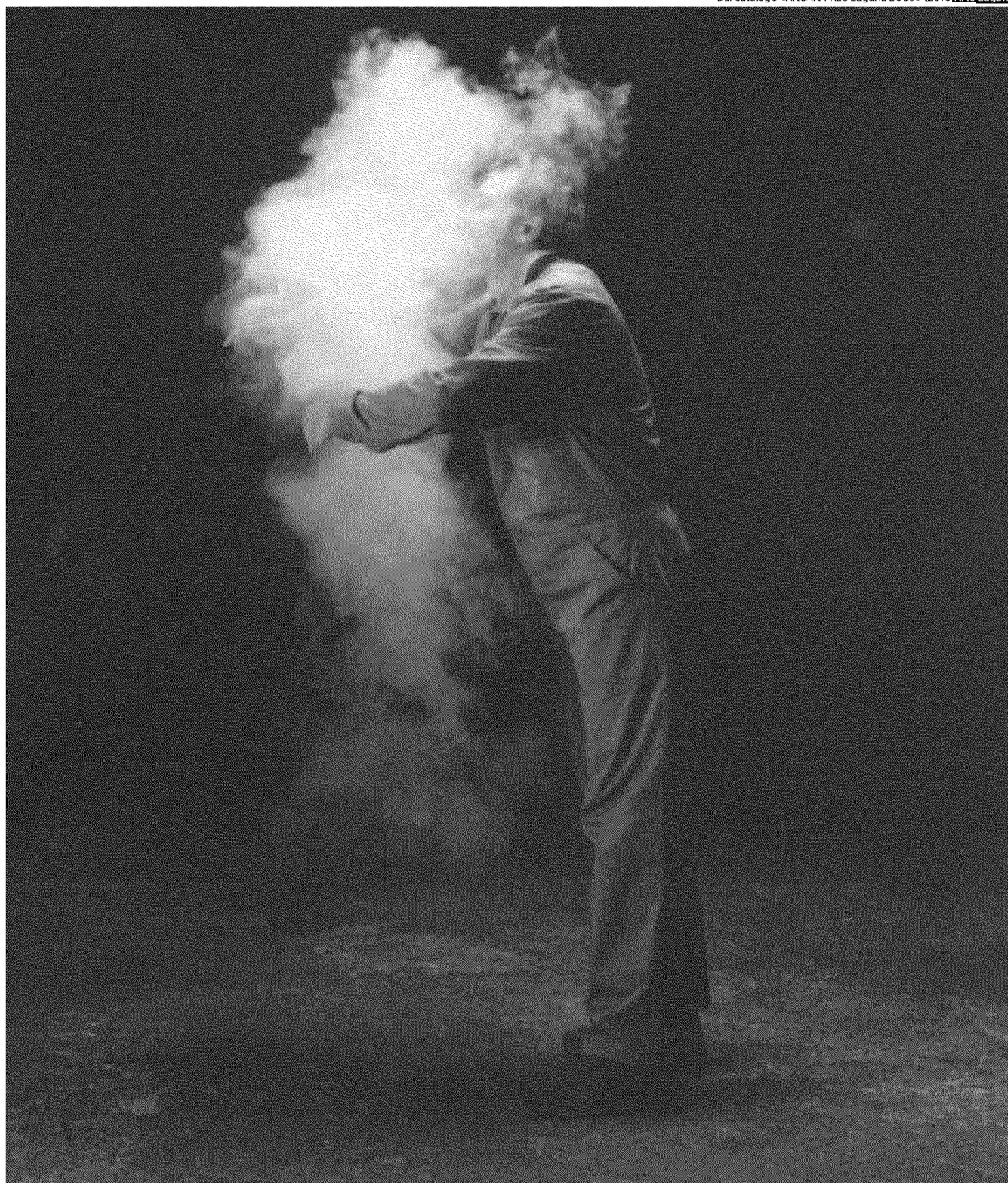
**Chi è**

**Lo scrittore**

Francesco Piccolo è nato a Caserta nel 1964. Vive e lavora a Roma. Ha esordito nel 1994 con «Scrivere è un tic. I metodi degli scrittori (minimum fax), al quale sono seguiti «Storie di primogeniti e figli unici» (1996, premio Berto e Premio Chiara), «E se c'ero, dormivo» (1998), «Il tempo imperfetto» (2000), «Allegro occidentale» (2003, finalista premio Strega), tutti editi da Feltrinelli. Nel 2007 ha pubblicato «L'Italia spensierata» (Laterza) e nel 2008 «La separazione del maschio» (Einaudi). Per il cinema ha scritto film di Paolo Virzi, Renato De Maria, Michele Placido, Silvio Soldini e Nanni Moretti.



Dal catalogo «ArteArt Prize Laguna 2009» (2010 [ArteLaguna](#))



**Piccole felicità** «Embracing a cloud», 2008, di Karl Kühn